



Ministero della cultura

DIREZIONE GENERALE ARCHIVI
Servizio II – Patrimonio archivistico
dg-a.servizio2@beniculturali.it

Senato della Repubblica. 7a Commissione (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport): Audizione su Affare assegnato n. 873 - Direzione generale Archivi del Ministero della Cultura, 19 gennaio 2022, ore 14.00

L'organizzazione degli archivi italiani affonda le sue radici già nel processo di riorganizzazione all'indomani dell'Unità, proprio perché la conservazione e la fruizione dei documenti pubblici prodotti dagli organi dei governi preunitari fu sentita immediatamente come condizione imprescindibile per la creazione del nuovo Stato. Sin da queste origini più risalenti la conservazione fu sempre orientata alla pubblica fruizione: *“La questione degli archivi (ormai adoperiamo questa parola per dire molto in poco) è tutta del nostro secolo. Gli archivi de' Governi, e molto più quelli delle Corti, erano già inaccessibili: agli altri si ricorreva per privati bisogni; e un ufficiale, esattore di tasse, li custodiva. La rivoluzione di Francia aprì gli archivi: gli aprì per disperderne i documenti, e gran parte ne andò pur troppo dispersa. Questo vi fu di buono che gli archivi non si chiusero più. Né di rinchiuderli aveva ormai bisogno la politica, mentre alla scienza premeva di entrarvi.”*

Con questo passaggio si apriva, infatti, la Relazione della Commissione, istituita dai Ministri dell'Interno e della Pubblica Istruzione con decreto 15 marzo 1870, “Sul riordinamento degli Archivi di Stato”, (conosciuta come Commissione Cibrario). Parimenti, sin dalle origini il sistema degli Archivi italiani fu modellato secondo il principio di un decentramento a livello provinciale, che riconosceva, finanche ai municipi, la titolarità delle comunità sui documenti che ne attestavano la storia.

Questa digressione si ritiene aiuti a comprendere come l'accessibilità sia stato sempre il principio cardine con cui ha operato l'amministrazione archivistica e con cui opera ancora il complesso sistema di tutela dei documenti pubblici, statali e no, che fa capo alla Direzione generale Archivi del Ministero della cultura.

Il richiamo nel documento trasmesso dalla Commissione all'ormai prossima Conferenza dell'*International Council on Archives*, che si terrà a Roma dal 19 al 23 settembre 2022, rende opportuno dare conto, anche in questa sede, come questa costituirà un'occasione importante per confrontarsi sul ruolo chiave che gli archivi svolgono nello sviluppo culturale e sociale dei cittadini. Questa Direzione generale, oltre ad essere uno dei soggetti promotori, si è data anche lo specifico ruolo di coinvolgere, nella discussione, la comunità archivistica italiana.

Questo ruolo di raccordo con il dibattito internazionale la Direzione generale Archivi lo ha svolto anche attraverso la cura dell'edizione italiana della *Guida alla protezione dei dati personali*



Ministero della cultura

DIREZIONE GENERALE ARCHIVI
Servizio II – Patrimonio archivistico
dg-a.servizio2@beniculturali.it

*per gli archivi. Linee guida del Gruppo Europeo degli Archivi per l'applicazione nel settore archivistico del Regolamento europeo sulla protezione dei dati personali.*¹

Con riferimento a quanto richiesto nei quesiti per i soggetti auditi, si deve precisare che i limiti alla consultabilità sono fondati sulla previsione normativa contenuta nel *Codice dei beni culturali e del paesaggio* (D. Lgs. 42/2004), in particolare agli articoli 122 e seguenti, nei quali sono identificati con precisione sia i dati che godono di protezione sia i termini temporali nei quali questa protezione agisce.

Va inoltre ricordato che su questa specifica disciplina agisce anche la competenza del Ministero dell'Interno, sia in materia di declaratoria di riservatezza, di cui all'art. 125 del D. Lgs. 42/2004, sia riguardo alla istituzione della Commissione di cui all'art. 123, comma 1, del D. Lgs. 42/2004.

La concreta possibilità di garantire la consultabilità dei documenti conservati è, inoltre, strettamente correlata all'effettiva attuazione della disciplina riguardante il versamento agli Archivi di Stato, di cui all'art. 41 del D. Lgs. 42/2004, e gli obblighi conservativi in capo agli enti pubblici, di cui all'art. 30 del D. Lgs. 42/2004.

Contro ciò ha agito il fatto che l'attenzione delle amministrazioni statali alla tempestiva istituzione e al corretto funzionamento delle Commissioni di Sorveglianza sia stata discontinua nel tempo e troppo spesso legata alla sensibilità del singolo dirigente, in capo al quale permangono comunque le responsabilità "della conservazione e della corretta gestione degli archivi, nonché della regolare tenuta degli inventari e degli altri strumenti necessari all'esercizio del diritto di accesso ai documenti amministrativi" (art. 5 del Decreto del Presidente della Repubblica 8 gennaio 2001, n. 37), o a pressanti esigenze di carattere logistico e organizzativo.

Questa Direzione, proprio nel corso dell'anno appena passato, ha emanato degli atti di indirizzo volti a richiamare l'attenzione delle Amministrazioni statali sulla corretta tenuta della documentazione prodotta e sul ruolo imprescindibile delle Commissioni di sorveglianza, mediante la Circolare n. 26 del 10/6/2021, recante indirizzi in materia di Tutela degli archivi dello Stato - Procedimenti di autorizzazione allo scarto di documentazione danneggiata e con la Circolare n. 62 del 16/11/2021 avente ad oggetto Tutela degli Archivi dello Stato - adempimenti formali per la presentazione delle proposte di scarto dei documenti degli Uffici dello Stato ai sensi dell'articolo 6 del D.P.R. dell'8 gennaio 2001, n. 37.

¹ *General Data Protection Regulation* – Regolamento UE 2016/679 del Parlamento europeo e del Consiglio del 27 aprile 2016 relativo alla protezione delle persone fisiche con riguardo al trattamento dei dati personali, nonché alla libera circolazione di tali dati e che abroga la Direttiva 95/46/CE (regolamento generale sulla protezione dei dati), e D. Lgs. 30 giugno 2003, n.196 recante il "Codice in materia di protezione dei dati personali", adeguato mediante il D. Lgs. 10 agosto 2018, n. 101, recante "Disposizioni per l'adeguamento della normativa nazionale alle disposizioni del regolamento (UE) 2016/679 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 27 aprile 2016, relativo alla protezione delle persone fisiche con riguardo al trattamento dei dati personali, nonché alla libera circolazione di tali dati e che abroga la direttiva 95/46/CE (regolamento generale sulla protezione dei dati)".



Ministero della cultura

DIREZIONE GENERALE ARCHIVI
Servizio II – Patrimonio archivistico
dg-a.servizio2@beniculturali.it

Tutto questo nell'ambito di una costante attività di presidio e di supporto che va al di là del puntuale adempimento alle proprie competenze in materia di autorizzazione allo scarto dei documenti statali.

Proprio per questo la Direzione generale Archivi costituisce il soggetto che può meglio valutare l'ipotesi, prospettata nel documento inviato, di una strategia che impervi l'accessibilità direttamente sugli enti titolari degli archivi di deposito.

Fatta salva la responsabilità, già richiamata, sull'esercizio del diritto di accesso, l'amministrazione statale non è in questo momento, in possesso delle competenze professionali e delle strutture adeguate alla conservazione permanente nelle sedi adibite ad archivio di deposito che si renderebbero necessarie per l'attuazione della strategia prospettata.

Assolutamente marginali sono infatti, in termini numerici, le amministrazioni pubbliche che abbiamo nei loro ruoli le figure professionali archivistiche, pure rese obbligatorie dalla normativa, sia quella generale sul documento amministrativo (DPR 445/2000 e CAD), sia dal Codice all'art. 9 *bis* perché possano assumere la responsabilità degli "interventi operativi di tutela, protezione e conservazione dei beni culturali nonché quelli relativi alla valorizzazione e alla fruizione dei beni stessi".

Questo vale anche per gli enti pubblici soggetti agli obblighi conservativi, di cui all'art. 30 (Comuni, Regioni etc.) e, ancor di più per le amministrazioni statali, che non riescono ad assicurare tali presenze nemmeno nell'ambito dei due componenti di spettanza delle Commissioni di sorveglianza.

In tale panorama, solo il presidio garantito dall'articolazione territoriale degli uffici del Mic (Archivi di Stato e Soprintendenze) e dalle competenze in essi operanti può assicurare che la memoria delle comunità sia tutelata e resa fruibile per gli studiosi e i cittadini.

Rispetto alle esigenze della Direzione generale Archivi e degli Istituti afferenti per un assolvimento efficace della loro missione istituzionale, le scelte operate dal Ministro Franceschini stanno garantendo un'attenzione puntuale e conseguenti politiche di rilevante impatto.

Se negli ultimi anni, infatti, la nostra azione ha subito le criticità del mancato *turn over* del personale, le prospettive aperte dalle ultime iniziative del Ministero sono foriere di previsioni di maggiore efficacia:

- la procedura, ormai avviata, per l'assunzione mediante corso-concorso di 16 dirigenti di seconda fascia per l'area archivi e biblioteche.
- l'assunzione, in deroga alle ordinarie procedure di mobilità e mediante procedure concorsuali pubbliche svolte secondo modalità semplificate, di 270 funzionari della professionalità degli archivisti di Stato;
- la stipula di contratti di collaborazione di 24 mesi con 150 esperti archivisti da destinare agli Archivi di Stato e alle Soprintendenze archivistiche e bibliografiche;
- l'attivazione di 40 tirocini formativi presso i suddetti Istituti.



Ministero della cultura

DIREZIONE GENERALE ARCHIVI

Servizio II – Patrimonio archivistico

dg-a.servizio2@beniculturali.it

Anche la più volte segnalata carenza di spazi presso gli Archivi di Stato per poter accogliere i versamenti da parte delle amministrazioni statali troverà nei prossimi anni un importante elemento di mitigazione nei futuri investimenti sulle sedi, per i quali sono stati messi a disposizione 100 milioni nel prossimo quinquennio.

Ciò premesso, il modello prospettato, seppur possa far immaginare modalità di accesso più immediate e che prescindono dai tempi di versamento, determina una parcellizzazione sul territorio che agisce in senso contrario alla omogeneità di trattamento dei documenti, sia nelle tecniche di conservazione sia nei processi di digitalizzazione, rischiando di inficiare anche le prospettive future di piattaforme di fruizione uniche.

Significativi sono anche i dubbi circa la sostenibilità del modello, a fronte degli interrogativi che nel recente passato sono emersi anche sul modello italiano costituito dalla rete degli Archivi di Stato e delle Sezioni di archivi.

Con l'adozione di tale modello, inoltre, si avrebbe la creazione di un ulteriore passaggio nel processo di conservazione permanente, con i conseguenti rischi nel processo di sedimentazione.

Infine, appare evidente, l'aggravio delle procedure per l'accesso ai documenti ai fini di ricerca, con la necessità di ricorrere alle diverse sedi di conservazione.

Proprio in quest'ottica, nel recente passato si è cercato di promuovere la costituzione di poli archivistici, che mettessero a sistema le risorse per la gestione del patrimonio e costituissero punti di accesso, unici e privilegiati, alle fonti per la storia del territorio ai documenti che garantiscono i diritti ai cittadini.

L'avanzamento delle tecnologie, oltre all'opportunità offerta dalle risorse disponibili nel PNRR per la digitalizzazione del patrimonio culturale e per la transizione digitale delle pubbliche amministrazioni, ci spingono a candidare la Direzione generale Archivi e gli Istituti che ad essa fanno riferimento come avamposti per una moderna concezione della conservazione e per la definizione di linee strategiche efficaci per ampliare in modo proporzionale ai tempi e alle risorse gli orizzonti della fruizione.

Grande è l'impegno che è stato speso dalla Direzione generale e dagli Istituti, in questi anni, per l'incremento delle risorse digitali fruibili *on line*; inoltre, per l'immediato futuro sono, infatti, già stati elaborati progetti di digitalizzazione per circa 30 milioni di Euro, con i quali sarà messa a disposizione per la fruizione *on line* la documentazione prodotta dagli uffici di governo del territorio (a cominciare dai catasti moderni), conservata negli Archivi di Stato.

Questa Amministrazione, inoltre, si trova già nella necessità di fare fronte ad alcune delle implicazioni più rilevanti di questo processo trasformativo, la cui potenziale portata per il futuro è più che mai evidente, a cominciare dalla dematerializzazione massiva di documenti analogici delle pubbliche amministrazioni, prevista dal D.lgs. n. 82/2005.



Ministero della cultura

DIREZIONE GENERALE ARCHIVI
Servizio II – Patrimonio archivistico
dg-a.servizio2@beniculturali.it

Conseguentemente questa Direzione si sta già adoperando per soddisfare, attraverso propri indirizzi agli Istituti afferenti, i profili tecnico-scientifici connessi alla conservazione della documentazione pubblica in quanto bene culturale, supportando supportare la transizione digitale secondo principi scientificamente fondati e consolidati.

Lo stesso ruolo di indirizzo tecnico-scientifico la Direzione generale Archivi lo ha svolto nell'ambito dei progetti di digitalizzazione dei processi di interesse storico promossi nell'ambito del Protocollo d'intesa sottoscritto con il Ministero della Giustizia nel 2015 e successivamente rinnovato nel 2018 e in corso di rinnovo.

Nel suo ambito sono in corso progetti a Roma (riordino e digitalizzazione della documentazione relativa ai processi Moro, riordino e digitalizzazione riordinamento e digitalizzazione dei processi Ordine Nuovo, Avanguardia Nazionale, Nar, Licio Gelli (Roma 1972-1994), ricognizione, descrizione e digitalizzazione del fascicolo giudiziario sulla strage di Ustica del 27 giugno 1980), Firenze (Riordino, schedatura e digitalizzazione dei processi per le stragi degli anni 1993-1994) e a Milano (riordino ed digitalizzazione dei procedimenti penali di interesse storico del Tribunale di Milano).

All'esito di questa importante campagna, grande sarà la quantità di fonti che saranno rese disponibili per la ricerca degli storici e la conoscenza dei cittadini.

19 GEN. 2022

IL DIRETTORE GENERALE
Dott. ssa Anna Maria Buzzi